**IL FONDO RG**

**(Rinaldi Giovanni)**

**NELL’ ARCHIVIO GENERALIZIO**

**DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI IN ROMA**

Genova – Nervi, Collegio Emiliani, 25 ottobre 2019

*p. Maurizio Brioli crs.*

*archivista generale*

Il mio sarà un discorso per pochi intimi. Perché quando si entra in archivio … pochi … pochi … e magari buoni. Innanzitutto un grazie agli organizzatori dell’ invito. E’ un intervento un po’ diverso dai precedenti perché io non mi occupo di p. Rinaldi come biblista.

Mons. Anselmi, seduto com me qui in prima fila, poco fa mi ha chiesto se ho conosciuto p. Rinaldi: gli ho spiegato che l’ unica volta che io l’ ho visto (faccio solo questo accenno personale) era il 1980, mese di maggio circa, io ero novizio dei Padri somaschi a Somasca; sicome suonavo, e suono, l’ organo, c’ è stata una celebrazione nel nostro Santuario, tanti Padri Somaschi che io non conoscevo, e io ero dietro l’ altare a suonare l’ organo. Il Padre Maestro di Noviziato, p. Grimaldi Luigi crs., mi aveva incaricato: sono sceso in Santuario, ho suonato, fatti i canti di tutta questa Messa, non mi ricordo che occasione fosse; terminata la celebrazione tutti i Padri sono andati in sacristia, ed erano tanti, penso 30 o 40 circa; io dietro all’ organo ho messo delle pagine di Bach e ho cominciato a fare la famosa suonata finale, con tutti i registri; ad un certo punto, con la coda dell’ occhio vedo arrivare un Padre, ancora con il camice bianco, alto, con la sua caratteristica faccia coronata dal pizzetto e ciuffo birichino. Io non lo conoscevo: è stato lì a fianco, mi ha lasciato finire, poi si è complimentato e ha messo il dito sullo spartito e mi ha detto: “Qui però c’ era un bemolle”. Poi mi ha chiesto chi ero, e io veramente con un molto timore (mi tremava un po’ la voce) ho pensato per prima cosa: questo mi ha beccato in castagna, è uno che sa; quindi … Io ogni tanto, quando suonavo, dove perdevo il segno inventavo anche un po’ … Già questo mi aveva un po’ infastidito e intimorito. Gli ho spiegato chi ero, ero un Novizio, mi ha fatto gli auguri, gli ho detto che a settembre avrei fatto la Professione Semplice dei Voti religiosi; e poi gli ho chiesto io: “E lei chi è, Padre, che non la conosco?”. E lui mi dice: “Io sono Padre Rinaldi, quasi una nullità”. Io lì per lì non ho ben collegato chi fosse questo Padre Rinaldi, poi pian piano nei giorni, mesi e anni successivi ho realizzato e capito. Questo è l’ unico ricordo che ho di lui. Non ho più avuto occasione di incontrarlo.

Quando ero a Como, al Pontificio Collegio Gallio, come educatore e insegnante in Scuola Media, nel 1996 siamo andati a Genova con i ragazzi a vedere l’ Acquario e nel pomeriggio abbiamo fatto sosta presso il Collegio di Nervi; ma Padre Rinaldi era già mancato da un paio d’ anni … Meno che meno avrei pensato di dover fare poi, anni e anni dopo, prendendo in mano la gestione del nuovo nostro Archivio Generalizio, un lavoro di sistemazione archivistica che mi obbligava ad occuparmi delle carte di Padre Rinaldi. Quindi non solo dei suoi libri stampati o dei suoi studi, ma proprio delle sue carte più private.

Nel 2012 c’ è stato qui al Collegio di Nervi un convegno su altre faccende e io son venuto da Roma in auto; e da qui ho portato due giorni dopo a Roma diversi scatoloni di documenti personali suoi, quindi lettere, fotografie: tutto materiale che era rimasto qui quando lui era morto nel 1994. Tutto questo materiale è stato poi, con molta pazienza, catalogato ed è stato creato un Fondo all’ interno dell’ Archivio (Fondo RG, cioè Rinaldi Giovanni). Io oggi vi parlerò di quello. E’ l’ unica cosa che conosco bene di Padre Rinaldi, dovendolo schedare tutto questo materiale: non è tantissimo, siamo sui tremila circa singoli documenti; poi verso la fine del Fondo ci sono alcune pubblicazioni sue a stampa. Ma per lo più sono documenti singoli di tipo personale. Dovendoli schedare, li ho dovuti anche leggere uno per uno: ci sono documenti in italiano, ci sono lettere tra lui e alcuni suoi confratelli (P. Pigato G.B. e P. Tentorio Marco in particolare) per lo più in latino, e poi ci sono, all’ interno di questa documentazione, dei nuclei archivistici che mi hanno incuriosito e dei quali un po’ vi parlerò. Perché facciamo una passeggiata assieme in mezzo a questo Fondo archivistico. Alcune slides proiettate sul grande schermo ci aiuteranno a capire meglio di cosa si tratta.

[Brioli\_Slide\_01]

Parliamo dell’ Archivio nostro Generalizio che c’ è a Roma; sono scaffali moderni e ho segnato con due frecce rosse il Fondo RG (Fondo Rinaldi Giovanni). Si tratta di due ripiani orizzontali, conseguenti uno all’ altro. Non è tantissimo materiale, visto così. Ma come: solo due ripiani? E il resto che cos’ è? Beh, il resto sono altre cose, altri Fondi, che non c’ entrano con Padre Rinaldi.

[Brioli\_Slide\_02]

Questo è il primo ripiano. Io, con molta fantasia, a questo Fondo ho dato la sigla “RG” (Rinaldi Giovanni), ci ho appiccicato le etichette e poi tutto il materiale è stato condizionato (cioè messo in cartellette o camicie archivistiche, e queste poi in faldoni ecc.) e successivamente catalogato; e la catalogazione è disponibile liberamente e gratuitamente online su internet (non la scansione dei documenti, ma la notizia catalografica degli stessi). Quindi gli studiosi possono entrare nella nostra banca dati e vedere esattamente cosa c’ è. A Qualcuno io ho mandato le trecento e più pagine del catalogo del Fondo RG, dove i documenti sono messi in ordine di topografico segnatura. Si tratta di banalissimi faldoni con la sigla RG e con una numerazione che va dall’ 1 in avanti. Niente di più semplice.

[Brioli\_Slide\_03]

Ecco, questo è il secondo ripiano. Tutti i faldoni grossi sono quasi completamente lettere e altre carte personali; poi c’ è un faldone più stretto, che contiene fotografie, tantissime fotografie, sue private, della sua famiglia, parenti, alunni di collegio: ogni singola foto l’ ho catalogata, messa via in una busta di carta per proteggerla. Poi assieme c’ era del materiale librario: non sono tutti i libri che ha scritto P. Rinaldi, ma i libri che sono arrivati in Archivio Generalizio, libri suoi o che erano tra le sue carte, perché così mi sono stati consegnati.

[Brioli\_Slide\_04]

Questo è uno dei faldoni. Vi spiego un pochino il lavoro che si fa, perché di solito l’ archivista è una persona un po’ strana, che si occupa di carte, vecchie o meno vecchie, che però vengono messe via. Faldoni quindi, al cui interno vi sono cartellette (o camicie archivistiche).

[Brioli\_Slide\_05]

Questo è il dorso del faldone, su cui è riportato il numero di serie (1), il nome del Fondo (RG) e i documenti contenuti (dal n. 1 al n. 160 nello specifico).

[Brioli\_Slide\_06]

Cartellette (o camicie archivistiche): ne ho fatte fare dalla tipografia 50.000 la prima volta e altre 50.000 successivamente. Sono cartellette nuove. Una piccola parentesi, di cui non ho parlato prima: tutto il nostro Archivio Generalizio fino all’ anno 2008 si trovava a Genova (presso la nostra casa e chiesa di S. Maria Maddalena) nel centro storico della città, poco distante dal porto antico e dall’ Acquario. Io da studente, da seminarista, da chierico venivo dalla Lombardia a Genova a dare una mano al mio predecessore, p. Tentorio Marco; così, col suo aiuto, ho imparato un po’ ad impratichirmi di questo archivio. All’ inizio p. Tentorio mi faceva semplicemente spolverare le persiane e le finestre; poi negli anni successivi siamo passati a lavori un pochettino più interessanti: dettatura di lettere, trascrizione di indici ecc. e piano piano sono entrato un po’ in questo lavoro. Nel 2008 (P. Tentorio era già morto nel 1993) abbiamo pensato di portare l’ Archivio Generalizio nella sua sede naturale che è la Curia Generalizia a Roma, e così è stato fatto tutto il trasporto del materiale; successivamente, nel 2012, si è aggiunto anche il materiale di P. Rinaldi proveniente da Nervi, come ho ricordato prima.

[Brioli\_Slide\_07]

All’ interno di ogni singola cartelletta nuova, che io ho creato, ho lasciato anche le cartellette antiche genovesi. Chi di voi ha messo il naso a Genova nel vecchio archivio sa di cosa parlo. Il mio predecessore, P. Tentorio, in tempo di guerra e negli anni successivi, data la penuria di carta, ha usato per fare le cartellette tutto quello che trovava in casa: dai sacchetti del pane, tagliati, a qualsiasi tipo di carta. Queste cartellette vecchie, con le intestazioni scritte a macchina (e spesso a mano) io non le ho assolutamente buttate via; quindi c’ è al presente la cartelletta nuova che contiene la cartelletta vecchia che contiene poi il documento.

[Brioli\_Slide\_08]

Questo documento è l’ attestato di promozione alla classe VI del bambino Rinaldi Giovanni, comune di Trinità, provincia di Cuneo, agosto 1917. I documenti presenti nel Fondo non li ho scansionati tutti, ma solo alcuni per voi, scegliendo i più caratteristici per così dire. Di solito in archivio si conserva solo ciò che viene conservato: se qualcosa non è stato conservato dall’ interessato e lasciata poi, alla morte, tra le sue carte, e salvata dai confratelli e messa via, è inutile andare a cercare in archivio ciò che o l’ interessato ha buttato via oppure non è stato salvato per mille motivi. Quello che però c’ è, c’ è. Questi documenti hanno più o meno un ordine cronologico; dico più o meno perché successivamente io ho trovato altri documenti in giro per le nostre case ed ho provveduto ad inserirli. Chiaramente la linea cronologica la si ricompone poi a computer, riordinando virtualmente i materiali.

[Brioli\_Slide\_09]

Questo, sempre nello stesso faldone, è il frontespizio della tesi di laurea in Greco di P. Rinaldi, Regia Università di Torino 1934. Si parla di Babrio, poeta minore della letteratura greca. Questa tesi, che io ho trovato citata da diverse parti, una decina d’ anni fa non sapevamo più dove fosse finita. Avevo un piccolo appunto del mio predecessore che diceva di averla vista nella biblioteca del Collegio nostro di Casale; però nell’ Archivio Generalizio non c’ era. Sapete dove era finita? Era finita nella nostra casa a Magenta, cittadina a ovest di Milano, perché un alunno discepolo di P. Rinaldi, divenuto poi Somasco, cioè il Padre Bergadano Luigi (che si era laureato alla Cattolica di Milano proprio sotto il P. Rinaldi, nel 1955 con una tesi dal titolo: “La figura e l' opera di Shamshi-Addu I, re di Assiria, alla luce delle più recenti scoperte”) probabilmente ha tenuto presso di sè questa copia della tesi di P. Rinaldi. La tesi l’ abbiamo in unica copia, dattiloscritta. Quando P. Bergadano è morto nel 1985 questo volume è rimasto lì tra le sue carte, ed è stato posto da qualche buon’ anima di confratello nella piccola biblioteca della comunità religiosa. Recentemente il p. Amigoni Luigi ha pensato bene di recuperare questa e altre cose da Magenta e, messo tutto in alcuni scatoloni, me li ha recapitati a Somasca all’ archivio di Casa Madre, dove io precedentemente lavoravo. E, trovatala, da Somasca ho provveduto a portarla a Roma nell’ Archivio Generalizio. Quindi un recupero fortuito ed importante. Ho provveduto ad effettuare una scansione integrale della tesi ed ora il file è disponibile per gli studiosi.

[Brioli\_Slide\_10]

Questa è una pagina della tesi di P. Rinaldi. All’ epoca, siamo nel 1934, non c’ erano i computer con i caratteri greci; per cui P. Rinaldi dattiloscrive e poi appiccica dei foglietti scritti a mano da lui, con la sua bella grafia, in greco. Alcuni di questi foglietti, purtroppo, si sono col tempo scollati: sono stati ricollocati con colla appropriata.

[Brioli\_Slide\_11]

Questo è il documento n. 85: “Diploma di laurea in Lettere (21.6.1934). R. Univ. Torino” (in pergamena), del 7 novembre 1938.

[Brioli\_Slide\_12]

Questa è la pergamena originale firmata dal rettore della Regia Università di Torino, prof. Azzo Azzi. P. Rinaldi si è laureato nel 1934, poi il diploma di laurea gli arriva nel 1938 con i tempi burocratici necessari. Centodieci con lode.

[Brioli\_Slide\_13]

Questo è il documento n. 1278: “Lettera di P. Rinaldi a P. Tentorio, Milano 29 giugno 1965 (trasmette a Genova un plico contenelte le carte del sacerdote modernista don Leone Stoppani, di Lecco, nipote del famoso abate Stoppani).

[Brioli\_Slide\_14]

Questa è la lettera che P. Rinaldi scrive da Milano a P. Tentorio, su carta intestata della rivista “Bibbia e Oriente”: “Caro P. Tentorio, Le passo un fascio di carte vecchie lasciatemi dal Sac. Leone Stoppani (nipote dello scienziato A. Stoppani) di Lecco, insieme con alcuni suoi libri, quando morì, riconciliato con la Chiesa. Era un tipo strano. Rimase solo, vivendo di

[Brioli\_Slide\_15]

lezioni (di matematica). Era buono di indole, la sua ‘apostasia’ era un’ ubriacatura di modernismo e scientismo. Se crede conservi lei queste carte; altrimenti le bruci. Cordialmente suo P. G. Rinaldi. P.S. A Nervi ho lettere sue scrittemi verso il ritorno alla fede: l’ ultima è l’ annuncio di prossima ammissione a celebrare la S. Messa”. Un fascicolo di carte: sono circa un centinaio. Leone, nipote del famoso abate Antonio Stoppani, era sacerdote, ordinato dal cardinale di Milano Carlo Maria Ferrari. Pochi anni dopo l’ ordinazione, ha lasciato la veste talare. C’ è una serie di lettere scritte tra il card. Ferrari e lui. Si è iscritto all’ Università di Pavia, si è laureato in Matematica e Fisica, poi si è dato agli studi scientifici e ha pubblicato un sacco di libri ecc. Negli anni ’50 del Novecento, quando P. Rinaldi credo lo abbia conosciuto ed è entrato in amicizia con lui (vi sono molte lettere fra i due), ha chiesto di poter ritornare in seno alla Chiesa e di poter di nuovo celebrare la S. Messa. Ha lasciato a P. Rinaldi i suoi documenti personali, che sono interessantissimi. E’ un archivio all’ interno dell’ Archivio.

[Brioli\_Slide\_16]

Documento n. 1843: Rinaldi Giovanni crs., In memoria di Leone Stoppani. Nel trigesimo della morte (con foto e necrologio). in: Il Giornale di Lecco, 25 marzo 1589.

[Brioli\_Slide\_17]

L’ articolo del giornale non sono riuscito a fotografarlo perchè di grandi dimensioni. Però c’ è un biglietto di grafia di P. Rinaldi. E poi c’ è il ricordo funebre con la foto di don Leone e i suoi dati biografici di nascita e morte. Sarebbe interessante ricostruire un po’ questa amicizia che P. Rinaldi ha intessuto con don Leone Stoppani.

[Brioli\_Slide\_18]

Documento n. 1857: lettera del card. Ferrari a Leone Stoppani, Besate (Milano) 1 dicembre 1908.

[Brioli\_Slide\_19]

Questa è la lettera autografa del card. Ferrari, che si trova tra le carte di P. Rinaldi. Don Leone è ancora sacerdote, ma gli ha già manifestato l’ intenzione di smettere l’ abito sacerdotale per problemi di scienza e coscienza. Di lettere simili ve ne sono tante all’ interno del Fondo: ci sono le minute, dattiloscritte, di Stoppani al card. Ferrari e le lettere autografe di questi allo Stoppani. Erano gli anni della crisi del Modernismo: Stoppani rivela al cardinal Ferrari, che l’ aveva ordinato sacerdote, la propria tragedia interiore.

[Brioli\_Slide\_20]

Qui, nel particolare, è riportata la firma autografa del card. Andrea C. Ferrari di Milano.

[Brioli\_Slide\_21]

Documento n. 1909: lettera di Stoppani Leone a P. Rinaldi (a Nervi), Lecco 20 novembre 1953.

[Brioli\_Slide\_22]

Questa è una delle lettere scritte a mano da Leone Stoppani. Le minute al card. Ferrari, come dicevo, sono tutte battute a macchina in velina.

[Brioli\_Slide\_23]

Conclude la lettera scrivendo: “affezionato Leone Stoppani”. Ripeto: Stoppani è una figura strana. Su internet ho trovato che a Firenze esiste una certa “Fondazione Murri” che si occupa di Modernismo, dei personaggi inerenti ecc. Ho mandato notizia del ritrovamento e della presenza nel nostro Archivio di questo nucleo di scritti dello Stoppani. Questa Fondazione aveva nella propria banca dati il nome di Leone Stoppani, ma nulla più. Mentre noi conserviamo tutta una documentazione che, con noi come Somaschi, ha poco a che fare, se non attraverso il legame di amicizia con P. Rinaldi.

[Brioli\_Slide\_24]

Sono quasi alla conclusione. Adesso cominciamo con un po’ di fotografie. Le ho prese così a caso, a mo’ di campione. Qui una fototessera di P. Rinaldi giovanissimo. A tal proposito, quando io ero a Como al Pontificio Collegio Gallio come educatore e insegnante, ho avuto un’ alunna nella Scuola Media il cui nonno era stato, negli anni del dopoguerra, anch’ egli alunno del Collegio e ricordava con abbastanza lucidità la figura di un suo insegnante di allora, e preside, che andava sotto il nome appunto di P. Giovanni Rinaldi.

[Brioli\_Slide\_25]

Questo è un P. Rinaldi in giacca e cravatta. Già col pizzetto. Non so che età potesse qui avere. Su alcune foto, nel verso, lui stesso ha scritto luoghi e date, ma non su tutte purtroppo …

[Brioli\_Slide\_26]

Foto di P. Rinaldi con il prof. Tsereteli Konstantin (Tbilisi, URSS) e il prof. Khantschischevili Giorgio, Milano maggio 1960.

[Brioli\_Slide\_27]

Foto fatta. credo, qui nel Collegio di Nervi (12 aprile 1981); il P. Rinaldi è il sacerdote alto alla destra del celebrante principale (P. Peisino). Vi sono raffigurati P. Quaglia, P. Boeris ecc.

[Brioli\_Slide\_28]

Foto (settembre 1949) che ritrae la mamma di P. Rinaldi e probabilmente un fratello. Ci sono parecchie foto di questo tipo familiare; P. Rinaldi le ha conservate con gelosia: anche foto della poverissima casa natale.

[Brioli\_Slide\_29]

Foto di P. Rinaldi giovane sacerdote (settembre 1949). Con la mamma e familiari. La mamma ha vissuto lungamente, perché ci sono in Archivio delle lettere sue al figlio P. Rinaldi fino al 1964.

[Brioli\_Slide\_30]

Foto di un matrimonio secondo rito orientale; dietro le foto c’ è scritto di cosa si tratta. Anno 1974.

[Brioli\_Slide\_31]

Foto di P. Rinaldi che sta premiando l’ alunno Stanchi … con l’ appuntargli una medaglia, Collegio Emiliani di Nervi 8 dicembre 1965.

[Brioli\_Slide\_32]

Questa è l’ ultima foto che vi faccio vedere: si tratta di un matrimonio dove c’ è un bel P. Gioranni Rinaldi in giacca e cravatta (Udine 11 novembre 1974).

Prima di concludere. Vi ho detto che nel Fondo di P. Rinaldi vi sono annidate dentro molte cose. Dello Stoppani Leone abbiamo parlato: un archivio nell’ archivio. Ci sono anche quasi, credo, duecento lettere scritte a mano e dattiloscritte di un certo “Ferdy” (almeno così si formava le prime volte). All’ inizio non sapevo chi fosse, poi da una certa lettera in poi ha iniziato a firmarsi per esteso “Ferdinando Luciani” e allora tutto è diventato un po’ più chiaro. Oltre a questi due microfondi, all’ interno dell’ archivio Rinaldi, ce n’ è un altro formato da parecchie centinaia di documenti che riguardano tutta la corrispondenza tra P. Rinaldi e l’ editore Marietti. Poi c’ è un altro nucleo, diciamo, di carte relative alla questione che p. Amigoni Luigi nel precedente intervento ha solo delicatamente sfiorato e che riguarda il passaggio della rivista “Bibbia e Oriente” dai Somaschi in altre mani; cosa di cui P. Rinaldi ha molto sofferto.

Il Fondo RG (Rinaldi Giovanni) ora è ordinato, catalogato, e accessibile liberamente online in internet sul portale SHADES:

http://www.padrisomaschi.com/shades\_6\_ecclesia/

Sappiamo così esattamente cosa c’ è. Tutto quello che in futuro verrà trovato e inviato in Archivio Generalizio, sarà collocato in coda a complemento e conservazione. A questo servono gli Archivi e gli archivisti. Poi gli storici ci lavoreranno sopra quando lo riterranno opportuno.

Grazie.